

1 gennaio 2017

Maria Santissima Madre di Dio

Lecture: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Note per l'omelia

La benedizione

C'è la benedizione di Dio verso di noi. Teniamo conto del significato biblico del termine "parola": parola e fatto strettamente uniti fra loro. La parola di Dio è efficace: realizza, fa ciò che dice. Se Dio ci benedice, ci arrivano davvero le sue benedizioni. Si rinnova l'annuncio lieto anche il primo giorno dell'anno: Dio è colui che benedice l'uomo per renderlo capace di compiere il suo progetto. Di conseguenza, c'è anche la nostra benedizione verso Dio, il nostro ringraziamento per i suoi benefici.

Il nome

Anche il nome, nella mentalità antica, realizza e fa ciò che significa. Nella prima lettura si legge "porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò": mettere il nome di JHWH, del Signore, è mettere la sua stessa persona.

Nel vangelo si dice che al figlio di Maria "fu messo nome Gesù": "Gesù" significa "il Signore salva". Se anticamente non si poteva pronunciare il nome proprio di Dio (JHWH), con Gesù, si può e si deve ripetere il nome proprio di Dio, "Dio salva", perché Dio è diventato uomo proprio per questo, per salvare l'uomo.

La pace

Si apre l'anno nuovo con questa benedizione: "Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Le feste di questi giorni ci ricordano che la nascita del "Dio-che-salva" è l'origine della pace. Il messaggio di Papa Francesco per la 50ª giornata mondiale della pace ha come tema: *La nonviolenza: stile di una politica per la pace*. Si legge nel messaggio:

"La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze...".

E ancora:

"L'amore del nemico costituisce il nucleo della rivoluzione cristiana. ... Esso non consiste nell'arrendersi al male ma nel rispondere al male con il bene".

"Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta...".

Viene in mente una frase del Papa, rivolta alle coppie di sposi nel 2013, che ha avuto fortuna e riguarda i conflitti schietti e necessari se puntano alla comunione:

"Se litigate va bene, lasciate pure che volino i piatti, ma non andate a letto senza aver fatto la pace".

Il Natale

Scrivendo ai Galati, Paolo ricorda che "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna,... perché ricevessimo l'adozione a figli". La nascita di Gesù, uomo e Figlio di Dio, è anche la nascita di ciascuno di noi come Figlio/a di Dio.

I Pastori

Il vangelo è la continuazione del brano letto la notte di Natale. Riguardo ai pastori non si dice che siano buoni, né che si siano inginocchiati, come invece faranno i Magi nel racconto di Matteo. L'evangelista Luca sottolinea la *gioia*, il loro stupore di fronte ad un avvenimento "normale" quale la nascita di un bambino. Anche se ogni nascita in natura possiamo vederla come un miracolo, come un qualcosa che ci supera e crea "stupore". Di nuovo, ed è una caratteristica dell'opera lucana, si sottolinea l'*annuncio* che viene ricevuto, fatto proprio e ripetuto, l'annuncio che percorrendo la storia la rende nuova, diventano "storia di Dio con gli uomini". "I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano

udito e visto, come era stato detto loro”: i pastori raccontano non tanto il fatto in sé, quanto l’annuncio (iniziale) del fatto.

Maria

È colei che ha dato alla luce Gesù, l’uomo figlio di Dio.

Desidero sottolineare la seguente espressione: “Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”: anche Maria percorre il suo cammino di fede, come noi. Maria mette insieme parole e fatti, collega le parole della scrittura alla storia, ai fatti che le capitano, e così trova un senso alla sua storia, capisce pian piano che la storia sua e dell’umanità ha un senso. Un cammino tutt’altro che facile: fra le altre cose, ha rischiato di essere lapidata per il fatto che il figlio che portava nel grembo non era di Giuseppe! Maria non capisce tutto subito. Capirà, come gli altri discepoli, solo dopo la Pasqua. E Luca, all’inizio degli Atti, la colloca all’interno della comunità cristiana riunita in preghiera.

Maria è esempio per ogni cristiano, chiamato a far spazio alla parola del Signore dentro di sé e a scoprire la relazione tra il vangelo e ciò che ci accade, tra la verità della parola di Dio e i fatti di ogni giorno.

Impegno per la pace

Ascoltavo la notizia del licenziamento del Direttore d’orchestra, Giacomo Loprieno per aver detto “E comunque Babbo Natale non esiste” a Roma, giovedì 29 dicembre, al termine dello spettacolo musicale dedicato al film Disney Frozen, davanti ad un uditorio composto in gran parte da bambini. Mi è subito venuta in mente la reazione di alcune parrocchiane, e in seguito di stampa e TV, avvenuta 10 anni fa quando il mio collega aveva pronunciato la stessa frase durante una predica in dicembre 2006.

L’altra mattina son rimasto perplesso del giornalista radio che ha intervistato addirittura un antropologo che ribadiva il valore della fantasia affinché il bambino resti bambino; nel senso che spiegargli tutto è privarlo della fanciullezza. Il giornalista ha appoggiato come cosa ovvia le accuse dei genitori (sembra fossero più mamme che papà) per i quali l’affermazione del maestro avrebbe scioccato e traumatizzato i bambini.

Ho pensato ai bambini del mondo chiedendomi se siano meno traumatizzati nel trovarsi sotto le bombe come è stato ad Aleppo, in un barcone stracarico di profughi africani sul mediterraneo, in una metropoli sudamericana a dover fare i lustrascarpe per sopravvivere e mantenere altri fratelli, nel trovarsi obbligati a sparare col fucile su altre persone oppure sfruttati in un lavoro da schiavi, oppure semplicemente affamati. Questi subiscono meno traumi di quelli a cui è tolto il sogno di Babbo Natale?

Se mettiamo davvero il Signore Gesù al centro della nostra vita, dovremmo mettere in primo piano i problemi veri degli uomini e delle donne di tutto il mondo, più che un personaggio fantasioso, oppure reale proprio in quanto fantasioso, inventato per favorire il mercato e il consumo di prodotti non strettamente indispensabili.

Ci si indigna per l’omino vestito di rosso, all’origine un vescovo e santo della carità, rielaborato ed esportato dalla ditta produttrice della bibita più famosa del mondo, e non ci si preoccupa per i bambini e gli adulti in carne ed ossa oppressi o eliminati dalla faccia della terra, come non ci si preoccupa della produzione, del mercato e dell’uso delle armi.

C’è bisogno di invocare lo Spirito Santo che ci illumini affinché comprendiamo l’essenziale delle cose e della vita, che ci aiuti ad essere operatori di pace. Maria profondamente aperta allo Spirito Santo ci sostiene nel nostro impegno per la pace.

Livio Dall’Anese